

di questo re filosofo non offre che una combinazione assai rara, cioè ch' egli fu fortunato nella moglie, ne' figli, negli amici, ne' domestici e ne' sudditi. Quantunque stesse molto in guardia di sè medesimo, era soggetto ad accessi di collera, cui la sola Cleobulina di lui figlia tanto amabile che virtuosa e di spirito avea l'abilità di calmare. Questa illustre e dotta giovane era eccellente nell' arte di proporre enigmi. Cleobulo morì nel suo anno settantesimo, senza lasciar figli maschi.

ERASTIDE discendeva da Diagoro. Cleobulina gli affidò la sovrana autorità di Rodi. Non pare che questo principe ne abbia usato in maniera degna di venir ricordata dalla storia. Pindaro lo chiama principe pacifico, e asserisce aver regnato senza inquietare i suoi vicini, e senz' esserne molestato. Alcuni membri della stessa famiglia occuparono il trono di Rodi dopo di lui. Il solo di cui facciamo menzione gli antichi si è Diagoro che segue.

DIAGORO II, era contemporaneo di Pindaro. Fu vincitore ne' giuochi olimpici, istmici, nemei ed argivi. Ebbe due figlie, Callipatere e Ferenice, in un a tre figli, Acusila, Damageto, e Dorieo. Tutti e tre furono vincitori nei giuochi olimpici. Dopo che vennero, giusta l'uso, acclamati, corsero ad abbracciare il lor padre ch' era presente, e poste sulla sua testa le loro corone, lo portarono in trionfo a traverso la folla. Il padre non potendo reggersi a tanta gioia, morì tra le braccia de' suoi figli, più degno d'invidia pel genere della sua morte, che per le tante vittorie le quali in vita lo aveano fatto eguale agli Dei. Dorieo, l'ultimo de' figli di Diagoro, fu scacciato di Rodi, nè se ne sa il perchè. Ma questo esilio non durò lunga pezza. Al suo ritorno si dichiarò apertamente pei Lacedemoni, e servì anche nella loro flotta sopra galee equipaggiate a sue spese. Fu fatto prigioniero dagli Ateniesi, e poscia lasciato in libertà senza ricatto in vista della gloria da essolui acquistata in parecchie occasioni sotto gli occhi di tutta la Grecia.

Tra i due Diagori pongono i cronologi un intervallo di dugencinquant'anni. Ma la storia non ci fornisce onde riempirlo che il poco qui da noi citato. Alla morte di Diagoro II. essa ci mostra sul trono di Rodi la famiglia